IL NOTIZIALE

EDIZIONE MENSILE · DICEMBRE 2024 · 28 NOTIZIE



Foto di repertorio · Bernhard Walter · Public domain · Wikimedia Commons

CULTURA

Danza e memoria: il corpo racconta l’Olocausto

Un'esperienza coreografica che trasforma le voci delle vittime in gesti

IN QUESTO NUMERO

POLITICA

Riscrivere la storia per giustificare la guerra: la propaganda russa sull’Ucraina secondo EUvsDisinfo

CRONACA

Compostaggio domestico, un passo verso la sostenibilità

ESTERI

Le feste in cui i berlinesi occidentali poterono rivedere i parenti oltre il Muro

Sommario

3 **POLITICA** *1 articolo*

Riscrivere la storia per giustificare la guerra: la propaganda russa sull'Ucraina secondo…

4 **CRONACA** *1 articolo*

Compostaggio domestico, un passo verso la sostenibilità

5 **ESTERI** *1 articolo*

Le feste in cui i berlinesi occidentali poterono rivedere i parenti oltre il Muro

6 **CULTURA** *23 articoli*

Danza e memoria: il corpo racconta l'Olocausto

29 **SCIENZA** *2 articoli*

Scienza aperta, vent'anni di promesse senza effetti

POLITICA · 26 Dicembre 2024

Riscrivere la storia per giustificare la guerra: la propaganda russa sull'Ucraina secondo EUvsDisinfo

Dalla negazione della nazione ucraina alla campagna «Doppelgänger», le parole che accompagnano le armi



Foto di repertorio · Official website of the President of Russia · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«Capire queste tecniche aiuta a riconoscere la disinformazione anche fuori dalla Russia.»

La disinformazione russa nega l'esistenza dell'Ucraina, disumanizza gli ucraini e copre i crimini di guerra.

Prima delle armi, le parole. Secondo EUvsDisinfo, l'aggressione russa all'Ucraina si fonda sulla negazione del diritto stesso del paese a esistere come nazione sovrana, preparata con una riscrittura sistematica della storia.

In breve

Il Cremlino usa la memoria della Seconda guerra mondiale per presentarsi come vittima che combatte il «nazismo».

I media controllati hanno alimentato l'odio verso gli ucraini, disumanizzandoli e preparando il pubblico ad accettare crimini di guerra.

La censura ha smantellato l'informazione indipendente nei territori occupati, con leggi che reprimono il dissenso.

La figura di Vladimir Putin è entrata nei programmi scolastici e nelle università, alcune guidate da funzionari della sicurezza.

Coprire i crimini

Con l'accumularsi delle prove, Mosca ha moltiplicato le campagne per nascondere le proprie responsabilità, anche sui blocchi di cibo ed energia, di cui accusa altri. Le tecniche sono sempre più raffinate: la campagna «Doppelgänger» imita i siti di testate occidentali, mentre si agitano minacce nucleari, biologiche e chimiche per diffondere paura. Perfino la parola pace viene usata secondo un copione noto: finte trattative mentre la guerra continua sul terreno.

Fonti: EUvsDisinfo

CRONACA · 23 Dicembre 2024

Compostaggio domestico, un passo verso la sostenibilità

La trasformazione dei rifiuti in fertilizzante arriva a casa



Foto · Tribune Italia

«Migliora la sostenibilità e riduce l'impronta ambientale delle famiglie.»

Il compostaggio domestico trasforma rifiuti in suolo fertile, riducendo l'inquinamento e migliorando la produttività del terreno.

Il compostaggio domestico sta diventando un'abitudine comune, trasformando i rifiuti in risorse. La pratica, promossa da Massimo Centemero, direttore del Consorzio Italiano Compostatori, si basa su un modello di economia circolare che restituisce la materia organica al suolo, riducendo lo smaltimento e l'uso di fertilizzanti chimici. Questo processo non solo riduce gli scarti destinati a discariche ma contribuisce anche a migliorare la qualità del suolo, riducendo l'impronta ambientale delle famiglie.

Le tappe

Compostare materiali come frutta, verdura, foglie e anche tappi di sughero e sacchetti compostabili. La gamma di materiali compostabili è ampia e include anche elementi sorprendenti, come fiori appassiti e cibo secco per animali.

Incorporare il compost nel terreno per restituire carbonio e nutrienti essenziali al suolo. L'aggiunta di compost migliora la capacità produttiva del terreno e favorisce la presenza di microrganismi e lombrichi, chiave per ripristinare i processi biologici naturali.

Utilizzare 2-3 kg di compost per metro quadrato per orti, mentre per piante ornamentali si mescola in parti uguali con substrati. La pacciamatura con strati di 3-5 cm permette di ridurre la crescita di erbacce e mantenere l'umidità, contribuendo a una gestione più sostenibile del giardino.

Il sistema italiano, con il Marchio di Qualità del Cic, garantisce standard elevati di certificazione, promuovendo un uso responsabile e diffuso del compost.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

ESTERI · 23 Dicembre 2024

Le feste in cui i berlinesi occidentali poterono rivedere i parenti oltre il Muro

Il Passierscheinabkommen aprì i varchi per pochi giorni: settecentomila passaggi, ma in una sola direzione



Foto · Tribune Italia

«Fu una breve tregua umanitaria che mostrò quanto la divisione restasse rigida e a senso unico.»

Due anni dopo la costruzione del Muro, un accordo permise visite brevi ai familiari dall'altra parte.

Dal 1961 il Muro divideva Berlino e le famiglie, ridotte a comunicare con lettere e qualche raro telefono. Due anni più tardi, per un breve periodo, si aprì uno spiraglio: il Passierscheinabkommen, cioè l'«accordo sui lasciapassare», nato da trattative serrate per conciliare ragioni umanitarie e controllo politico.

Come funzionava

Potevano chiedere il permesso solo gli abitanti di Berlino occidentale con parenti stretti dall'altra parte.

Le domande andavano presentate molto prima in uffici aperti apposta; a Wilmersdorf molti fecero ore di coda per poi essere respinti.

Si poteva passare dalla mattina fino a mezzanotte, con regali limitati a beni essenziali; chi violava le regole rischiava di perdere il diritto di tornare.

Ai cittadini della DDR il viaggio opposto restava vietato, per paura di fughe in massa.

Abbracci e lacrime

Migliaia di persone si misero in marcia verso i posti di controllo con caffè, frutta e pacchetti. All'Oberbaumbrücke e agli altri varchi si videro abbracci dopo anni di distanza, sotto gli occhi delle guardie. In sedici giorni passarono più di settecentomila persone. Ma, come scrive Berlino Magazine, per chi viveva all'Est «il muro restava una prigione invalicabile». Il 5 gennaio 1964 i varchi si richiusero: un'apertura mai ripetuta in quella misura, mentre la divisione durò fino al 1989.

Fonti: Berlino Magazine

CULTURA · 30 Dicembre 2024

Danza e memoria: il corpo racconta l’Olocausto

Un'esperienza coreografica che trasforma le voci delle vittime in gesti



Foto di repertorio · Bernhard Walter · Public domain · Wikimedia Commons

«La danza diventa archivio vivente, rielaborando la memoria dello sterminio attraverso il corpo.»

La danza si trasforma in archivio vivente, rielaborando testimonianze audio in movimenti significativi.

Il progetto «Voci dalla storia» ha trasformato testimonianze audio di persone deportate nei campi di concentramento in un'esperienza coreografica, creata da Bianchi come una vera partitura. L'obiettivo non è semplicemente tradurre il discorso in movimento, ma scavare in profondità, selezionando frammenti memoriali che si riflettono nella gestualità, nel ritmo e nell'assenza di fluidità. L'idea è costruire una coerenza che muove dalla fonte sonora verso una manifestazione fisica consapevolmente realizzata.

In breve

Testimonianze audio di deportati rielaborate in movimenti coreografici.

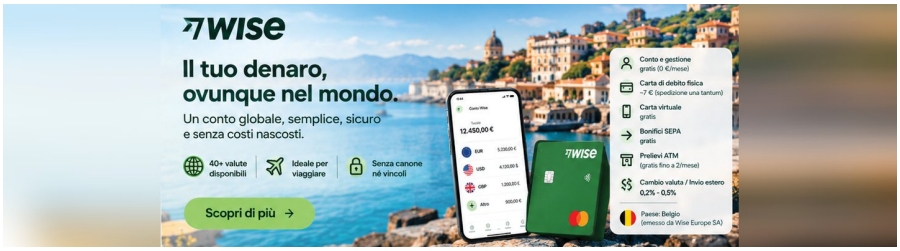
La gestualità e l'assenza di fluidità riflettono frammenti memoriali.

La memoria non è lineare, ma costituita da brandelli significativi.

La luce e lo spazio si restringono, simboleggiando la persistenza del trauma.

La scena si sviluppa con movimenti deliberatamente non prevedibili e bruschi, alternando momenti di chiusura interna a gesti improvvisi di liberazione. Questa frammentarietà non è un limite estetico, ma una scelta consapevole: la memoria non restituisce un’esperienza lineare, ma frammenti di significato che si compongono in logiche non razionali. La contrazione stilettata del titolo ribadisce questa dimensione selettiva. Il lavoro si conclude con un’ultima circonferenza di luce che fissa l’idea di una cicatrice non rimarginabile, impressa nel tessuto storico collettivo. La danza non solo racconta, ma si trasforma in archivio vivo, in cui il corpo diventa testimone e memoria.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Dicembre 2024

Riso e pianto in scena: il duello coreografico di Giselda Ranieri

Microfoni sul corpo, suoni elettronici e rimandi agli anni Ottanta in uno spettacolo tragicomico



Foto · Tribune Italia

«Mostra una danza contemporanea che rende visibile il proprio processo creativo.»

Due interpreti si sfidano tra movimento e voce: per la critica un «human beatbox calamitante».

Il lavoro della coreografa Giselda Ranieri ruota intorno a una coppia di opposti: il riso e il pianto. Secondo «Teatro e Critica», la sua ricerca rifiuta ogni sequenza ordinata e prevedibile e mostra al pubblico anche il processo creativo, con un laboratorio aperto che chiude il lavoro in sala.

In breve

In scena due interpreti si sfidano senza sosta, con movimenti paralleli che diventano duelli vicino al proscenio.

I microfoni amplificano i suoni del corpo, prodotti da torsioni e piegamenti, mescolati a un'elettronica campionata.

I riferimenti sono agli anni Ottanta: divise animalier, musica orecchiabile, fino alla musica di Ravel su uno sfondo di cuori al neon.

Le partiture restano vive e aperte, non fissate una volta per tutte, e cambiano a ogni replica.

Una forma ibrida

Voce, musica, recitazione e perfino comportamenti animali si fondono in un'unica forma. Per la critica lo spettacolo funziona come un «human beatbox calamitante», capace di attraversare tutte le emozioni, tra salite e discese, tensioni e rilasci. I volti dei due interpreti diventano maschere tragicomiche in cui l'oscillazione tra grave e acuto prende corpo sulla scena.

Fonti: Teatro e Critica

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 30 Dicembre 2024

Sieni: il corpo come messaggio di sofferenza

Un'esperienza sensoriale che trasforma il dolore in movimento



Foto · Tribune Italia

«La performance sollecita una riflessione sull'etica dello sguardo e sulla capacità di sentire il dolore altrui.»

La coreografia di Sieni trasforma il corpo in una forma di comunicazione empatica, esplorando il rapporto tra movimento e sofferenza.

La coreografia di Sieni, presentata a Cango, ha trasformato il corpo in un mezzo di comunicazione empatica, esplorando il rapporto tra movimento e sofferenza. L'evento si è svolto in un luogo non neutro, ma carico di storia e di una densità che coinvolge chi entra. Questo ambiente ha permesso a ogni esecuzione di acquisire tratti unici, grazie all'architettura dello spazio che favorisce un legame stretto tra chi osserva e chi si muove.

In breve

La performance si svolge a Cango, un luogo carico di storia e densità.

Le Tre sonate per viola da gamba di Bach guidano la creazione artistica.

Il dolore non è illustrato, ma incarnato attraverso gesti e movimenti.

I danzatori, tra cui Boldrini, Giunti, Palumbo e Squarzoni, esprimono sofferenza con sospensione e rallentamento.

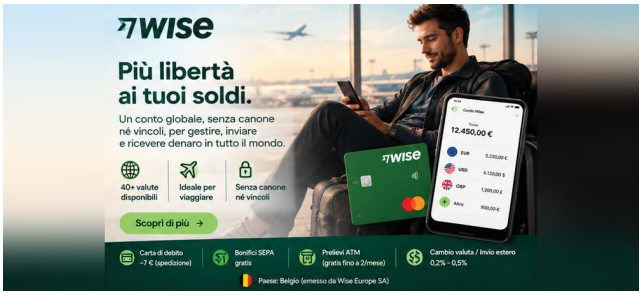
Sieni propone un'etica dello sguardo: ridurre distrazioni per vivere il dolore in modo empatico.

La scelta di non utilizzare immagini visive aggiuntive riflette una consapevolezza del mondo già saturo di rappresentazioni di dolore. La prossimità fisica tra spettatori e performer diventa il vero strumento di comunicazione, permettendo una possibilità di comunione empatica tra chi guarda e chi agisce.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Dicembre 2024

La Torre nei Tarocchi: simbolo di crisi e rinnovamento

La carta riflette la fragilità delle strutture di potere e la possibilità di cambiamento



Foto di repertorio · François GOGLINS · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La Torre ci invita a riflettere su come le strutture di potere influenzano la vita quotidiana e a cercare nuove forme di relazione.»*

La Torre nei Tarocchi rappresenta la crisi e la transizione verso un nuovo equilibrio.

La carta della Torre, uno dei simboli più ricorrenti nei Tarocchi, si presenta come metafora di una crisi profonda, sia sociale che ambientale. La sua rappresentazione iconografica, da sempre legata all'idea di fortezza e potere, si riconnette oggi alla complessità del presente. La Torre non è solo un simbolo di distruzione, ma anche di trasformazione e di una possibilità di riconciliazione tra le diverse dimensioni della vita. La sua figura, originariamente raffigurata in posizione centrale nei mazzi antichi, assume oggi un significato più ampio, legato alle tensioni e alle trasformazioni del nostro tempo.

La Torre simboleggia la crisi e la rovina di strutture di potere.

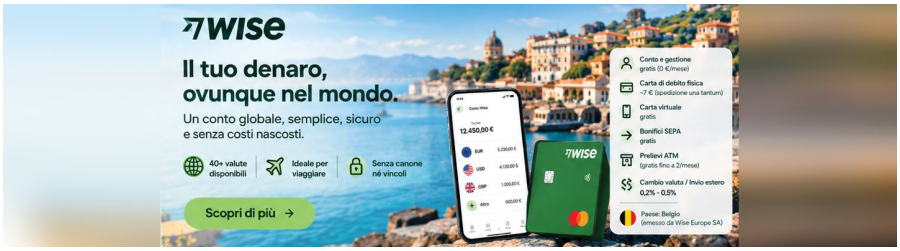
Le rappresentazioni moderne offrono prospettive nuove, come la colomba che vola sopra le macerie.

La Torre invita a smantellare le gerarchie e a costruire relazioni basate sull'uguaglianza.

Il legame tra l'interdipendenza materiale e emotiva è un insegnamento ricorrente nei Tarocchi: ogni essere è connesso al resto. La crisi non riguarda solo l'ambiente, ma anche le relazioni umane e le strutture di potere. La Torre ci ricorda che ogni sistema, ogni struttura, è parte di un'interconnessione più ampia, e che il suo crollo non è fine, ma un passaggio verso un'equilibrio diverso.

In breve

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Dicembre 2024

Affreschi di Pompei: il lusso e la tavola antica

Nella Regio IX, una domus affrescata racconta la ricchezza e i sapori del passato



Foto · Tribune Italia

«Gli affreschi rivelano l'importanza del lusso e dei circuiti commerciali nella società pompeiana.»

Nella Regio IX di Pompei, una domus affrescati raffigura scene di banchetti e abbondanza alimentare.

Nella Regio IX di Pompei, un'insula 10 ospita una domus affrescata che raffigura scene di banchò e abbondanza alimentare, testimonianza del lusso e della ricchezza della classe dominante. L'oecus, il salone principale, è decorato con un sistema di colonne in prospettiva e affreschi che mostrano una padronanza tecnica e artistica eccezionale. Questo spazio, destinato a occasioni di grande prestigio e solennità, è stato documentato dagli studiosi che hanno seguito lo scavo. Gli affreschi non solo rivelano un gusto raffinato, ma anche una capacità di gestire e organizzare l'abbondanza alimentare in modo simbolico.

In breve

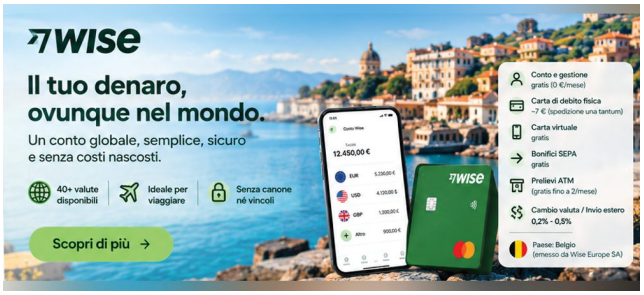
La domus della Regio IX presenta affreschi che raffigurano scene di banchetti e abbondanza alimentare.

I dipinti su fondo rosso richiamano il porto vicino, indicando circuiti commerciali.

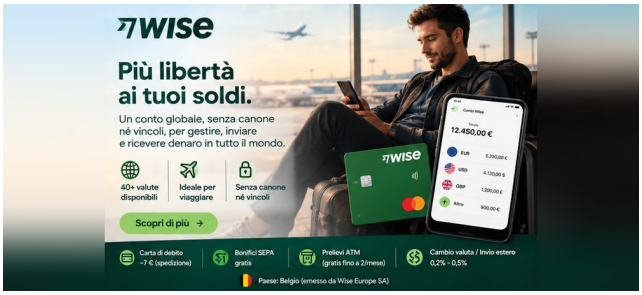
Il Thermopolium della Regio V è stato riaperto dopo lavori di consolidamento.

Le raffigurazioni di selvaggina e prodotti ittici suggeriscono un'importanza simbolica dell'abbondanza nella vita sociale pompeiana. Gli affreschi non solo documentano un gusto raffinato, ma anche una capacità di organizzare e gestire la distribuzione di cibi di alto livello. Questi elementi offrono al visitatore una visione più articolata della struttura urbana e delle diverse espressioni della società pompeiana.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Dicembre 2024

Garum, la salsa di pesce romana che insaporiva tutto

Un condimento disgustoso ma amato, con radici antiche



Foto · Tribune Italia

«Rappresenta un esempio di come la cucina popolare si evolve in cucina raffinata.»

Il garum era il condimento preferito dei Romani, usato in ogni pietanza.

Il gar, una salsa di pesce amata dai Romani, era usata in ogni pietanza dell'impero. Questo condimento, prodotto in epoca romana, era il «re della tavola» e veniva usato per insaporire quasi ogni tipo di pietanza in ogni parte dell'impero romano. Il suo uso era così comune che entrò a far parte della cucina quotidiana, diventando un elemento distintivo della dieta romana.

In breve

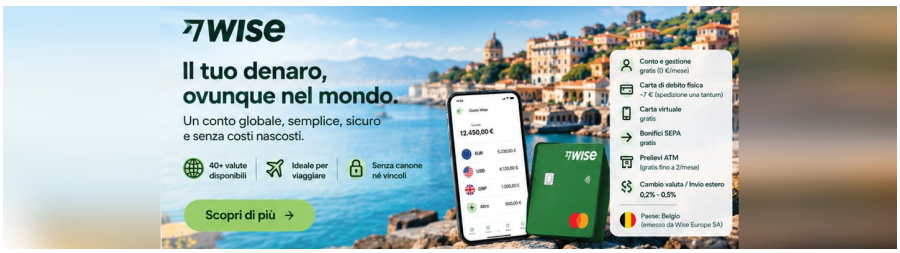
Il garum derivava da interiora di pesce fermentate.

Ne esistevano diverse qualità, adatte a ogni budget.

Apicio lo cita in almeno venti ricette, ma non ne descrive la preparazione.

La sua origine è incerta: si pensa possa risalire alle civiltà fenicia o greca. Il nome sembra derivare dal greco «garos» o «garon», che indicava il pesce utilizzato per la sua preparazione. Il prodotto si otteneva tramite un processo di fermentazione delle interiora di pesce, un metodo che permetteva di conservare il prodotto per lungo tempo.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Dicembre 2024

Dietro le quinte: il circo come spazio di vita

Un’immersione tra stalle, camerini e abitazioni



Foto · Tribune Italia

> *«La vita dei circensi non si limita alle esibizioni: si riflette in abitazioni, routine e relazioni.»*

Il circo non è solo spettacolo, ma un mondo a se stante.

Un gruppo di reporter ha visitato un circo in corso d’opera a Milano, scoprendo una realtà parallela a quella visibile al pubblico. L’accesso ai locali ha rivelato un ecosistema complesso e quotidiano, in cui si mescolano lavoro, abitazioni e relazioni familiari. L’esperienza è stata possibile grazie a una collaborazione con la compagnia, che ha permesso di osservare da vicino la vita dei circensi.

In breve

Visita ai locali di un circo a Milano.

Scoperta di abitazioni, stalle e camerini.

Documentazione della vita quotidiana dei circensi.

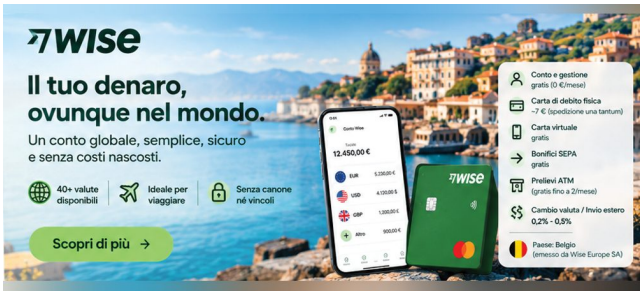
Confronto tra spettacolo e routine.

Immersione in un ambiente invisibile al pubblico.

La vita dei circensi non si limita alle esibizioni: si riflette in abitazioni, routine e relazioni. La dedizione si estende al di fuori del palcoscenico, con una pratica continua e una passione che coinvolge ogni aspetto della loro esistenza. Ogni numero esibito è il risultato di una preparazione costante.

Il progetto fotografico mette in luce non solo il fascino dello spettacolo, ma anche la quotidianità di chi lo realizza. La bellezza del circo contemporaneo risiede nella sua interezza: lavoro e vita non si distinguono, ma si fondono in un’unica realtà.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 24 Dicembre 2024

Chiaramonte: tra sacralità e modernità

Un'esperienza visiva che interroga il senso della realtà



Foto · Tribune Italia

> *«La sua opera invita a riflettere sul rapporto tra sacralità e realtà, attraverso una visione unica e profonda.»*

Giovanni Chiaramonte unisce filosofia, teologia e arte per creare un linguaggio visivo unico.

Giovanni Chiaramonte ha sviluppato un linguaggio visivo ispirato da radici filosofiche e teologiche, unendo la sacralità del reale a una forma artistica moderna. La sua opera si basa su una tensione tra tradizione e innovazione, che si manifesta in immagini che interrogano il senso della modernità occidentale. Il suo insegnamento non si limitava alla teoria, ma si concretizzava in un viaggio per il mondo, dove ogni scatto diventava una sintesi tra visione filosofica e pratica artistica. Questo approccio si rivelò unico, poiché non si limitava a riprodurre la realtà, ma la trasformava in un dialogo tra spirito e forma. L'obiettivo era non solo documentare, ma rivelare una verità più profonda, nascosta nelle pieghe del reale.

In breve

Costruito un linguaggio visivo ibrido tra forma e spiritualità.

Scattato in luoghi simbolici come Atene, Berlino e Gerusalemme.

Inclusi scatti per l'Evangeliario Ambrosiano, simbolo di sintesi tra arte e spiritualità.

La mostra si articola in tre sezioni—Italia, Europa, Americhe—per mostrare come Chiaramonte abbia applicato la sua poetica a contesti diversi, mantenendo un'identità compositiva. L'opera è accompagnata da incontri e laboratori per aiutare il pubblico a comprendere la complessità del suo lavoro.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 24 Dicembre 2024

Enrico Baj: tra trauma e ironia

L'artista tra il nucleare e la rivolta creativa



Foto di repertorio · Yiyi · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La sua pratica univa il trauma storico a una riflessione critica e creativa.»

Enrico Baj ha trasformato la paura dell'apocalisse in una forma d'arte ironica e provocatoria.

Enrico Baj ha trasformato la paura dell'apocalisse in una forma d'arte ironica e provocatoria. Negli anni Cinquanta, l'artista si confrontò con l'angoscia nucleare, rappresentando l'uomo come una figura primitiva, in seguito al trauma di Hiroshima. Poi, nel 1957, scoprì che il comico poteva diventare una forma di accesso al tragico, aprendo un nuovo cammino espressivo. Questo cambiamento non fu un abbandono dei temi iniziali, ma un loro rovesciamento, come raccontò lo scrittore Edoardo Sanguineti, che lo paragonò a un «miracolo» simile a quello descritto da Kandinskij: un dipinto visto per caso al contrario rivelava bellezze non previste.

In breve

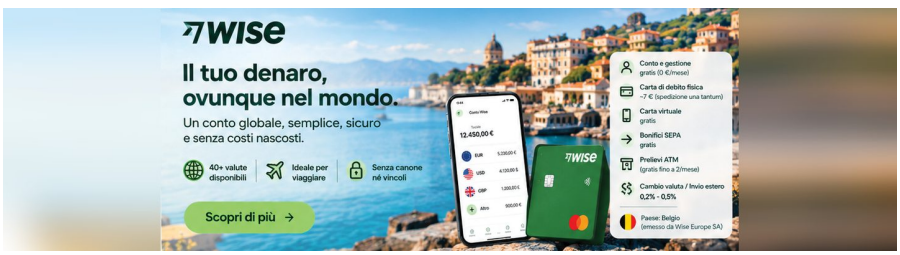
Baj si confrontò con il trauma nucleare negli anni Cinquanta. Nel 1957 scoprì il potere del comico per affrontare il tragico.

Il suo lavoro univa ironia, provocazione e critica sociale.

La sua pratica artistica fu influenzata da Duchamp e dalla patafisica, che celebravano l'assurdo e l'eccezione. Baj usò materiali volgari o obsoleti, riconoscendone l'importanza in modo ambivalente. Questo approccio si manifestò anche attraverso l'uso di elementi del perbenismo borghese, che venivano sia derisi che riconosciuti con affetto, come un'ambivalenza che caratterizzava il suo lavoro.

La sua teoria dell'arte si basava su una resistenza strategica al potere, attraverso l'ironia e la satira. I personaggi nei suoi dipinti diventavano strumenti di critica e di libertà, incarnando un'idea di arte come pratica di demistificazione. Questo eclettismo metodico nasceva da una convinzione forte: l'arte doveva agire, doveva esprimere qualcosa, soprattutto doveva incarnare la libertà di spirito, di critica e di demistificazione.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 23 Dicembre 2024

Fotografo si immerge in una comunità cambogiana senza servizi

Un reportage che mette a nudo la vita quotidiana in un villaggio isolato



Foto · Tribune Italia

> *«Questo reportage offre una visione autentica di una comunità in difficoltà, ma anche di una resilienza straordinaria.»*

Un fotografo ha trascorso un mese in una famiglia cambogiana per documentare la realtà di chi vive senza servizi essenziali.

Un fotografo ha trascorso un mese in una famiglia locale nella provincia di Pras, nella Cambogia, per vivere e documentare la realtà di una comunità che non ha accesso ai servizi basilari. L'esperienza diretta ha significato condividere le stesse condizioni di vita: assenza di acqua corrente, scarsità di elettricità, mancanza di refrigerazione e la necessità di usare il fuoco per cucinare. Questo non era un semplice viaggio di osservazione, ma un tentativo di capire da vicino le dinamiche di una comunità caratterizzata da una mancanza cronica di risorse essenziali.

Le tappe

Assenza di acqua corrente e elettricità.

Mancanza di refrigerazione e necessità di usare il fuoco per cucinare.

La vita quotidiana si svolge con risorse limitate ma una forza indomabile.

Le immagini mostrano una quotidianità fatta di lavoro, creatività e resilienza. I bambini costruiscono aquiloni con materiali di scarto, le donne vendono nei mercati dormendo accanto alle bancarelle, e le famiglie si spostano sui motorini. Gli spazi abitativi, costruiti su palafitte di legno, raccontano una storia di adattamento e sopravvivenza. Il progetto non è solo un reportage, ma un invito a «guardare, non solo a vedere», per comprendere il significato più profondo delle immagini.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 20 Dicembre 2024

Libri essenziali per comprendere l’arte

Un viaggio tra classici, visionari e movimenti artistici



Foto · Tribune Italia

«La lettura di questi testi arricchisce la comprensione dell’arte e del contesto storico in cui si sviluppa.»

La biblioteca dell’arte si costruisce con testi che guidano la scoperta di epoche, artisti e movimenti. La biblioteca dell’arte si costruisce con testi che guidano la scoperta di epoji, artisti e movimenti. Tra i volumi più utili ci sono quelli che offrono un’immagine globale, spaziando tra epoche e linguaggi diversi. Questi libri, presenti in decine di lingue e consultati da milioni di lettori, sono un punto di partenza affidabile per chi vuole sviluppare una consapevolezza critica. Al loro interno si trovano centinaia di artisti, disposti in modo non convenzionale, privilegiando la scoperta personale rispetto a schemi rigidi.

Le tappe

Guidi generici con centinaia di artisti, disposti in modo non convenzionale.

Storie di artisti visionari, come una pittrice svedese che nascose i suoi dipinti per quasi un secolo.

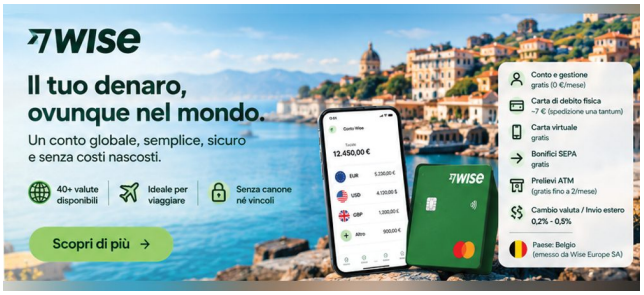
Progetti contemporanei che mescolano arte fisica e digitale.

Dettagli curiosi sull’infanzia e le passioni dei grandi artisti.

Analisi di movimenti artistici come l’Art Deco e la Pop Art.

Questi volumi non solo raccontano l’arte, ma anche le dinamiche che la rendono unica e in continua evoluzione. Alcuni svelano storie di artisti riconosciuti solo in ritardo, come una figura svedese che anticipò il suo tempo. Altri esplorano come l’arte contemporanea si confronti con temi urgenti, mescolando oggetti fisici e token digitali. La biblioteca dell’arte è quindi un luogo di riflessione e di approfondimento, che permette di comprendere non solo le opere, ma anche il contesto storico e sociale in cui si sviluppano.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Dicembre 2024

Fotografie domestiche diventano arte: quando l’album si trasforma in libro

La memoria familiare riscoperta come patrimon di visivo



Foto · Tribune Italia

> *«La memoria privata riacquista valore quando le foto domestiche vengono rilette come opere d’arte.»*

Un album di famiglia diventa opera d’arte quando le foto vengono selezionate e rilette con occhio critico. Un album di famiglia, spesso dimenticato in un cassetto, è diventato un libro d’arte grazie a una selezione e una curatela attente. Le immagini, originariamente intese come ricordi, assumono un valore artistico quando vengono rilette e organizzate con intenzione. Questo processo non riguarda solo la scelta delle foto, ma anche la capacità di riconoscere in esse una forma di espressione visiva, trasformando un patrimonio privato in un’opera condivisa.

Le tappe

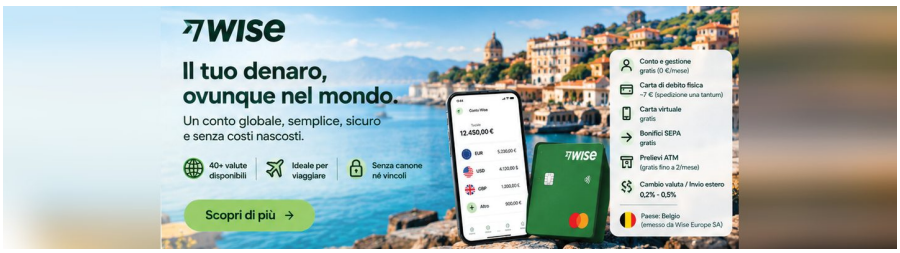
La fotografia vernacolare, nata da bisogno non da desiderio di bellezza, racchiude un sguardo autentico su come si viveva. Queste immagini, spesso riposte in scatole di cartone, testimoniano una quotidianità senza filtri.

Il processo di selezione trasforma il rapporto con le immagini, rivelando connessioni e storie nascoste. Ogni scatto, inizialmente invisibile, acquista significato quando posto in relazione ad altri.

La rilegatura ad anelli permette un’organizzazione flessibile, aprendo a letture multiple e a nuove interpretazioni. Questo formato comunica che ogni narrazione è parziale, soggettiva, aperta a letture diverse.

La pubblicazione di questa raccolta sottolinea come la memoria privata possa diventare patrimonio collettivo, rifiutando la distinzione tra arte e documentazione. Le foto non sono solo ricordi: sono testimonianze visive di un’epoca, di una famiglia, di una cultura.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Dicembre 2024

Asia centrale: identità in trasformazione tra arte e memoria

La mostra «You Are Here» riconnette passato e presente attraverso opere di ventisette artisti



Foto · Tribune Italia

«La mostra offre un'analisi profonda su come l'arte possa raccontare l'esperienza dell'identità in trasformazione.»

Ventisette artisti dell'Asia centrale reinterpretano l'identità con un linguaggio che unisce tradizione e modernità.

Ventisste artisti dell'Asia centrale presentano al pubblico una visione contemporanea dell'identità, attraverso opere che raccontano migrazioni, sradicamento e trasformazioni culturali. La mostra «You Are Here», curata da Dilda Ramazan e Aida Sulova, si propone come un esercizio di reposizionamento, andando al di là della semplice descrizione geografica per esplorare radicamenti spirituali e culturali. L'idea centrale è che l'identità non è statica, ma in continua evoluzione, spesso legata a contesti post-sovietici e a processi di riconciliazione tra tradizione e modernità.

In breve

Opere che esplorano l'identità in trasformazione e le esperienze di sradicamento.

Dialogo tra tecniche antiche e linguaggi contemporanei, come la tessitura.

Installazioni e performance che riconnettono passato e presente attraverso spazi e gesti rituali.

Riflessione su memoria, paesaggio e corpo come elementi fondamentali dell'identità.

Mostra che supera i confini geografici per esplorare archivi emotivi e immaginari futuri.

La mostra non si limita a una mera descrizione dei movimenti geografici, ma si concentra su un'analisi profonda delle trasformazioni identitarie, spesso legate a contesti post-sovietici e a processi di riconciliazione tra tradizione e modernità. L'arte diventa così lo strumento principale per raccontare queste esperienze, mettendo in evidenza come la cultura possa essere un ponte tra il passato e il presente.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Dicembre 2024

Da ciabatta a installazione: il potere dell’invisibile

Un'installazione che trasforma l’oggetto quotidiano in esperienza sensoriale



Foto · Tribune Italia

«Riflette sul rapporto tra oggetto e spazio, spostando il focus verso dinamiche collettive e sensoriali.»

Un’installazione immersiva nasce da un oggetto apparentemente banale, ma che racchiude dinamiche complesse.

Un’installazione immersiva nasce da un oggetto apparentemente banale, ma che racchiude dinamiche complesse. L’arte si basa su un processo di trasformazione che parte da un gesto semplice, come prendere sul serio uno scherzo, per arrivare a un’esperienza sensoriale completa. L’oggetto quotidiano, spesso invisibile, diventa il punto di partenza per un’indagine artistica che svela le sue stratificazioni economiche, sociali e ambientali, ribaltando il rapporto tra oggetto e spazio. Questo processo non si limita a una semplice rappresentazione, ma cerca di rendere visibile ciò che è nascosto, trasformando l’invisibile in consapevolezza. L’idea è quella di partire da qualcosa di comune, come un oggetto di uso quotidiano, e riconoscerne il valore profondo che contiene.

Le tappe

Partire da un oggetto quotidiano, come l’infradito, per rivelarne le stratificazioni economiche, sociali e ambientali.

Trasformare l’oggetto in strumento musicale, grazie a interventi costruttivi come spirali di legno.

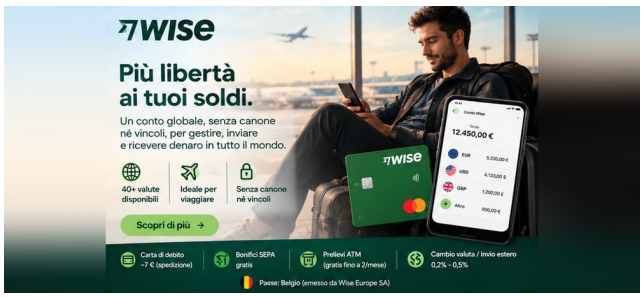
Creare un’installazione che coinvolga i visitatori in un’esperienza sensoriale, grazie a un’improvvisazione consapevole tra arte e suono.

L’umorismo, in questo contesto, non è distanza ma cura: un modo di affrontare l’esperienza con sincerità, senza sottrarsi a ciò che importa. L’installazione non si limita a rappresentare la folla, ma invita a riflettere sulle dinamiche collettive attraverso la presenza dell’assenza, creando un’immersione totale che coinvolge tutti i sensi.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 16 Dicembre 2024

Dalla dea che proteggeva le case alla fiaba dei Grimm: le metamorfosi di Frau Holle

Pietre sacre, Rauhnächte e una ragazza che fa nevicare: il lungo viaggio di una figura germanica



Foto di repertorio · Strubbl · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua storia mostra come miti antichi sopravvivano trasformandosi nelle fiabe e nei riti popolari.»*

Venerata in epoca medievale come protettrice della famiglia, trasformata in strega dal cristianesimo, è sopravvissuta nella tradizione orale.

Prima di diventare la protagonista di una fiaba dei Fratelli Grimm, Frau Holle era venerata come protettrice della casa e della famiglia in Baviera, Hessen, Alsazia e Alto Adige. La sua storia attraversa secoli di trasformazioni.

Le tappe

All'inizio dell'XI secolo l'arcivescovo Burchard von Worms la descrive come una figura luminosa; alcuni studi la fanno risalire al Neolitico e a simboli a forma di serpente.

Vicino al massiccio dell'Hoher Meissner, nella zona di Hollstein, restano pietre sacre e stagni legati a riti di purificazione e magia femminile.

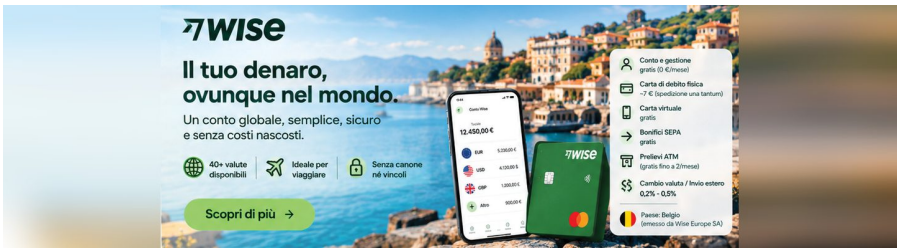
Con il cristianesimo la dea benefica viene riletta come strega: per la studiosa Heide Göttner-Abendroth è il segno di uno scontro tra religioni.

I Grimm la fissano in una fiaba: una ragazza laboriosa fa nevicare con il suo lavoro di casa nel regno sotterraneo e viene premiata, la sorella pigra punita.

Nelle notti d'inverno

Il messaggio antico resta: «chi dimostra diligenza e ordine riceve protezione». Perfino la lingua conserva la doppia faccia del racconto: in tedesco «Pech» vuol dire sia pece sia sfortuna. Nei dodici giorni tra Natale ed Epifania, le Rauhnächte, quando secondo la tradizione si assottiglia il confine tra vivi e morti, Frau Holle passa di casa in casa a giudicare l'ordine domestico, mentre incensi e rumori servono a tenere lontani gli spiriti selvaggi del Wilde Heer.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 16 Dicembre 2024

Un carcere diventa albergo: Berlino riconosce il valore del passato

L’edificio dell’Wilmina, ex carcere, è stato trasformato in un luogo di cultura e ospitalità



Foto di repertorio · Thomas Wolf , www.foto-tw.de · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«La conversione dell’Wilmina rappresenta un esempio di riutilizzo sostenibile di spazi storici.»

L’edificio dell’Wilmina, ex carcere, è stato trasformato in un luogo di cultura e ospitalità

La struttura dell’Wilmina, un ex carcere berlinese, è diventata un albergo di lusso e centro culturale. Costruito nel 1896 come tribunale penale e struttura detentiva, l’edificio ha attraversato diverse fasi di vita. Durante il nazismo ha ospitato donne che si opposero al regime, poi è diventato un centro per minori e un ufficio del catasto, prima di essere abbandonato per oltre due decenni. L’abbandono ha dato origine a un giardino spontaneo, che oggi rappresenta il cuore vitale del luogo. Questo spazio, nato durante la mancanza di manutenzione, si è sviluppato in modo naturale, creando un’atmosfera unica che si intona perfettamente con l’idea di trasformare l’edificio in un luogo di ospitalità e cultura.

Le tappe

Costruito nel 1896 come tribunale e struttura detentiva.

Durante il nazismo ospitò donne che resistevano al regime.

Abbandonato nel 1985, riacquistato nel 2010 da architetti.

Conversione in albergo e spazi espositivi completata nel 2022.

L’architetto Almut Grüntuch-Ernst ha spiegato che gli spazi di una prigione possono essere riletti come un monastero o un hotel, grazie alla loro geometria e organizzazione. Le celle conservano elementi che ricordano la loro funzione originaria, senza mai scomparire del tutto. Il giardino centrale, nato durante l’abbandono, è diventato il fulcro vitale del luogo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Dicembre 2024

Wölfli, Aloïse, Zinelli: al Mudec l’arte nata lontano dai musei raccolta da Dubuffet

Dalle scoperte svizzere del dopoguerra alla Collection de l'Art Brut di Losanna



Foto di repertorio · JoJan - artwork by Adolf Wölfli · Public domain · Wikimedia Commons

«Racconta un'arte nata ai margini che ha influenzato anche grandi artisti del secolo scorso.»

La mostra milanese racconta l'Art Brut e la sua influenza sul lavoro dello stesso Dubuffet.

Al Mudec di Milano una mostra racconta l'Art Brut, l'espressione inventata da Dubuffet nel 1945 per le opere di autodidatti, emarginati, pazienti psichiatrici e visionari che creavano fuori dai circuiti ufficiali, senza pensare alla fama o al mercato.

Il percorso

Si parte dai viaggi di Dubuffet in Svizzera dopo la guerra, quando scoprì i disegni di Adolf Wölfli, ricoverato a Waldau, e le sculture di Heinrich Anton Müller, fatte con materiali poveri e tecniche inconsuete.

Poi l'influenza dell'Art Brut sul lavoro dello stesso Dubuffet: le «Texturologies» e le «Matériologies» degli anni Cinquanta e il ciclo «L’Hourloupe», avviato nel 1962.

Una sala è dedicata alla Collection de l’Art Brut, fondata dall'artista a Losanna nel 1976.

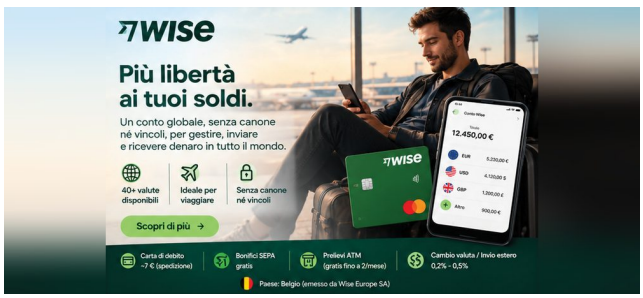
Gli artisti

Tra i protagonisti Aloïse Corbaz, che disegnava lunghi rotoli durante il ricovero in clinica, e August Walla, che fece della casa della madre un'opera totale. La mostra affronta anche il legame con il primitivismo e la marginalità sociale, attraverso Carlo Zinelli, rimasto vent'anni in manicomio, e Augustin Lesage, minatore diventato medium. Storie diverse, accomunate dal bisogno di costruirsi un mondo proprio con i mezzi che avevano a disposizione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 13 Dicembre 2024

M come meraviglie: la botanica della lettera M

Dai giardini ai salotti, piante botaniche che incantano



Foto di repertorio · Irene Grassi from Italy · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

«Queste piante offrono un mix di bellezza, utilità e curiosità, adatte a contesti diversi, dal giardino al salotto.»

La lettera M ospita piante botaniche straordinarie, da quelle ornamentali a quelle utilitarie.

La lettera M ospita un'ampia gamma di piante botaniche, che spaziano da quelle ornamentali a quelle utilitarie, con caratteristiche uniche e spesso sorprendenti. Tra queste si trovano esemplari che attirano l'attenzione per motivi diversi, sottolineando la versatilità della natura. L'orchidea Macodes petola si distingue per le foglie che presentano venature dorate, mentre il Maggiociondolo si presenta con fiori gialli intensi, che ricordano l'esplosione di energia della primavera. Queste piante mostrano come la natura sappia esprimere la bellezza in modi diversi, senza limitarsi a un solo aspetto visivo.

In breve

L'orchidea Macodes petola si distingue per le foglie dorate.

Il Maggiociondolo esibisce fiori gialli intensi.

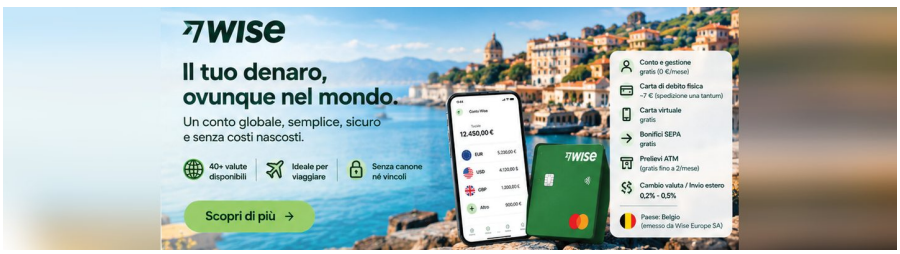
La Magnolia giapponese rappresenta un'opera d'arte botanica.

La Monstera simboleggia lo stile tropicale con foglie forate.

La Mirabilis jalapa fiorisce esclusivamente al tramonto.

La ricchezza botanica della lettera M si estende anche ai contesti domestici, dove piante come la Monstera e la Maranta aggiungono eleganza e atmosfera agli spazi. Alcune specie, come la Mirabilis jalapa, si rivelano particolari per il loro comportamento notturno, creando un'atmosfera unica. La varietà di colori, forme e funzioni di queste piante sottolinea la versatilità della natura in grado di soddisfare esigenze estetiche e pratiche.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 12 Dicembre 2024

Firenze e Napoli si incontrano: la cappella aragonese a Napoli

Un capolavoro rinascimentale ospita tesori e storie di famiglie sovrane

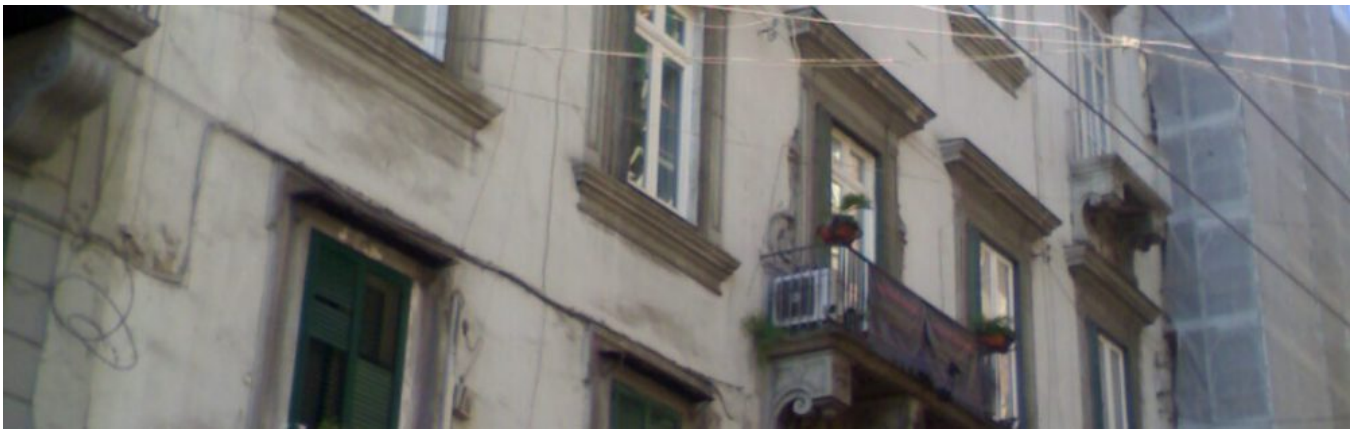


Foto di repertorio · Baku · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Questo luogo rappresenta un incontro tra arte toscana e stile napoletano, con un'importante storia di famiglie aragonesi.»

La chiesa di San Domenico a Napoli racchiude un'opera di Vasari e tesori di famiglie aragonesi. La chiesa di San Domenico a Napoli, conosciuta anche come San Domenico, è un luogo dove si incontrano Firenze e Napoli: un capolavoro rinascimentale ospita tesori e storie di famiglie sovrane. La struttura, originariamente intitolata Santa Maria di Monteoliveto, ha subìto ampliamenti significativi sotto Alfonso II e è diventata una delle preferite della corte aragonese.

In breve

La chiesa fu costruita nel 1411 e ampliata sotto Alfonso II.

Vasari decorò la sagrestia nel 1545 con affreschi ispirati a Michelangelo.

La cappella Piccolomini ospita sculture di Rossellino e da Maiano.

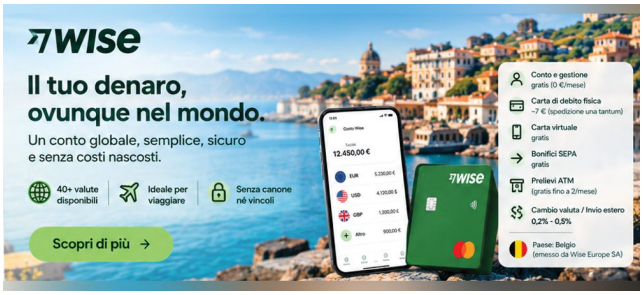
La Cripta degli Abati sotterranea riflette la connessione tra spiritualità e morte.

La chiesa è un esempio di fusione tra arte toscana e stile napoletano.

La cappella Piccolomini, costruita per accogliere le spoglie di Maria d'Aragona, figlia di Ferdinando I, è un esempio di fusione di scultura, architettura, pittura e mosaico. Gli scultori Antonio Rossellino e Benedetto da Maiano ricevettero l'incarico, sebbene Rossellino morì poco dopo. La famiglia Strozzi completò i finanziamenti per portare a termine l'opera.

Sotto l'edificio si estende un'area sotterranea, una sala ellittica chiamata Cripta degli Abati, dove si trovano resti di monaci. Questo ambiente sottolinea una caratteristica distintiva di Napoli: la profonda relazione tra fede e accettazione della morte. Il monastero, chiuso nel 1799, aveva quattro chiostri. Tre di essi oggi ospitano la caserma dei Carabinieri.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Dicembre 2024

Le piante che iniziano con la E: una lettera e tanti mondi

Dalla succulenta all'Elleboro, un viaggio tra forme, significati e biodiversità



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Le piante che iniziano con la E offrono un'occasione per scoprire biodiversità e cultura attraverso la natura.»

Dalla Echeveria alle piante natalizie, un'antologia botanica che racchiude bellezza, adattamenti e simbolismi.

Le piante che iniziano con la E si rivelano un mondo di forme, significati e adattamenti unici. Dalla succulenta Echeveria alla fioritura natalizia dell'Elleboro, ogni specie racconta una storia botanica e simbolica. Queste piante, spesso poco conosciute, si distinguono per caratteristiche morfologiche specifiche e per un significato culturale che va oltre la semplice bellezza estetica. La loro diversità non riguarda solo l'aspetto esteriore, ma anche la capacità di sopravvivere in contesti diversi, come gli ambienti aridi o quelli urbani. Alcune si adattano a climi estremi grazie a forme particolari, come la globoide del cactus, altre si integrano perfettamente in spazi comuni, come le rampicanti che decorano muri e pareti.

Le tappe

La Echeveria, succulenta resistente e decorativa, si adatta agli ambienti secchi.

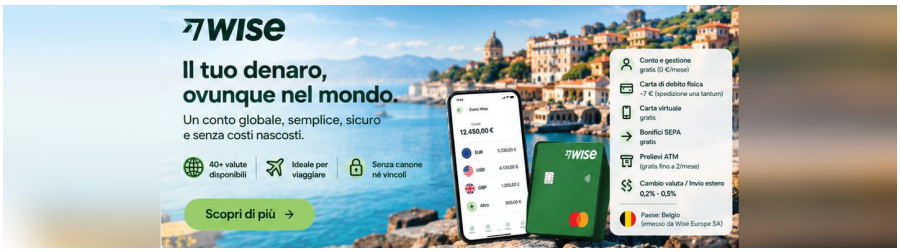
L'Echinacea unisce bellezza e proprietà medicinali, mentre l'Epiphyllum si distingue per i fiori delicati.

L'Eranthis e l'Erba della Pampas rappresentano la diversità botanica in ogni stagione.

La Stella di Natale e l'Elleboro sono simboli universali delle festività.

Queste piante non solo arricchiscono gli spazi, ma anche l'immaginario collettivo, con significati che vanno dal culturale al simbolico. Ogni specie, in un certo senso, racchiude un mondo dentro se stessa, da quello delle forme aride a quello delle tradizioni natalizie.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Dicembre 2024

San Pietro in Vincoli: un luogo di fede e arte

Dalla reliquia delle catene di San Pietro alle opere di Michelangelo



Foto di repertorio · Livioandronico2013 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La basilica rappresenta un punto di incontro tra storia, arte e fede, con un patrimonio culturale unico.»

La basilica di San Pietro in Vincoli custodisce storie antiche e opere artistiche uniche.

La basilica di San Pietro in Vincoli, situata nella piazzetta dietro il Colosseo, rappresenta un luogo che incarna un mix tra fede, arte e storia. La sua origine risale al V secolo, un periodo in cui la religione cristiana era in fase di consolidamento. In quel momento, l'imperatrice Licinia Eudossia decise di costruire un luogo sacro per conservare una reliquia particolare: le catene che San Pietro indossò durante la sua prigionia a Gerusalemme. Secondo la tradizione, una seconda catena era già presente a Roma, utilizzata nel carcere Mamertino. Quando il papa Leone Magno portò insieme le due catene, esse si unirono in un unico pezzo, evento che simboleggiava l'unione tra Oriente e Occidente all'interno della fede cristiana.

Le catene si unirono miracolosamente sotto papa Leone Magno, simboleggiando l'unione tra Oriente e Occidente.

Il papa Giulio II Della Rovere affidò il restauro a Michelangelo, realizzando un cenotafio ancora oggi visitato.

La statua del Mosè, scolpita nel 1513, fu modificata da Michelangelo per distogliere lo sguardo dalle catene cristiane.

La basilica custodisce anche tombe di personaggi illustri e un volto di Cristo antico.

Scavi hanno rivelato tracce di domus romane sottostanti, testimonianza della stratificazione storica del sito.

Nonostante la sua importanza, San Pietro in Vincoli rimane un luogo accessibile ma poco conosciuto, a testimonianza di una storia che unisce fede, arte e leggenda.

Le tappe

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 4 Dicembre 2024

Vitali: trent’anni di spiagge come specchio della società

L'artista fotografa le rive italiane come documento sociale



Foto · Tribune Italia

> *«La fotografia di Vitali mostra come il quotidiano possa raccontare storia e cultura in modo invisibile.»*

Massimo Vitali trasforma le spiagge in archivi di vita quotidiana.

Massimo Vitali presenta una mostra che raccoglie trent’anni di fotografie di spiagge italiane, interpretate come documenti sociali. L’artista, con un metodo che unisce fotografia e storia, ha registrato l’evoluzione culturale e sociale del paesaggio balneare. L’opera si basa su una lunga tradizione artistica, che si estende dal Settecento ai dipinti di maestri come Bruegel, ma si distingue per l’uso di una tecnologia moderna e una prospettiva rialzata che permette una lettura analitica delle scene.

In breve

Le immagini di Vitali raccontano trent’anni di trasformazioni sociali.

L’artista mescola stile pittorico e tecnologia fotografica moderna.

La mostra propone un’osservazione critica del quotidiano.

Fonti: Photolux

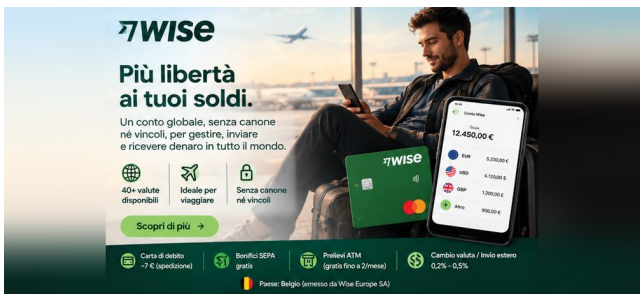
La tecnica di Vitali, che si ispira alle vedute del Settecento e ai dipinti di Bruegel, si distingue per l’uso del formato panoramico e della nitidezza estrema. Questo crea un’immagine quasi tridimensionale, in grado di raccontare non solo un paesaggio, ma anche la complessità delle relazioni umane. Gli spazi balneari non sono solo cornici, ma diventano un testo sociologico in cui ogni dettaglio, come tatuaggi, costumi da bagno o gesti quotidiani, assume un significato simbolico.

La digitalizzazione di tutti i negativi, compresi quelli mai esposti, segna un impegno per la trasparenza metodologica. Questa scelta rinnova il significato stesso della pratica artistica contemporanea, trasformando luoghi comuni in spazi di narrazione profonda. La mostra, curata con architetti e critici, propone un’esperienza immersiva in cui presente e passato si intrecciano, rendendo le spiagge non solo luoghi di relax, ma spazi di memoria collettiva.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 4 Dicembre 2024

Ustica, l’arte trasforma il dolore in verità

Tra memoria e testimonianza, il Museo per la Memoria di Ustica racconta una storia di resistenza



Foto · Tribune Italia

«L’arte non solo conserva la memoria, ma la trasforma in testimonianza e interrogazione.»

Il Museo per la Memoria di Ustica unisce arte e storia per dare voce al dolore e alla ricerca della verità.

Il Museo per la Memoria di Ustica, nato nel 2007 a Bologna, è diventato un luogo di incontro tra storia e arte, dove il dolore della strage che ha colpito la città di Ustica trova voce e testimonianza. L’opera di Christian Boltanski e il relitto dell’aereo DC9 rendono tangibile una verità che ancora oggi si cerca. Il Museo rappresenta un’importante risorsa per chi vuole comprendere un evento tragico che ha segnato la memoria collettiva e ha spinto le istituzioni a riconoscere la verità.

In breve

Il Museo unisce arte e memoria per raccontare la strage di Ustica.

Christian Boltanski ha trasformato il dolore in linguaggio visivo.

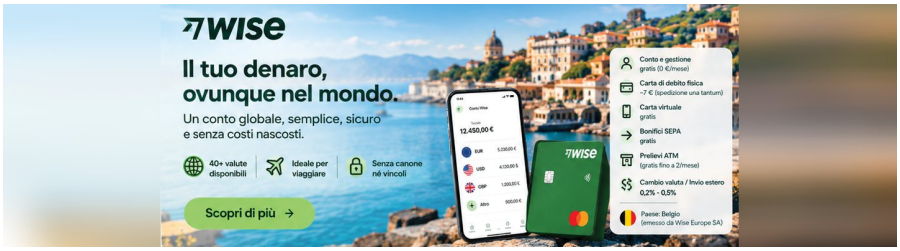
La rassegna «Attorno al Museo» propone eventi estivi che esplorano la memoria.

La verità sull’abbattimento del DC9 resta da scoprire.

L’arte non è solo memoria, ma strumento di interrogazione e testimonianza.

La battaglia per la verità continua, sostenuta da un’arte che non si arrende. La ricerca, avviata negli anni Ottanta con l’aiuto del magistrato Rosario Priore, ha portato alla conferma che l’aereo civile fu abbattuto. Ma l’identità dell’autore dell’atto resta irrisolta. L’Associazione Parenti delle Vittime e il Museo mantengono aperte le comunicazioni con la città per far sì che la verità non si smulti.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 22 Dicembre 2024

Scienza aperta, vent’anni di promesse senza effetti

La dichiarazione di Messina non ha portato cambiamenti concreti.



Foto · Tribune Italia

> *«La mancanza di risultati concreti mette in discussione la capacità di trasformare le dichiarazioni in azioni reali.»*

Vent'anni dopo la dichiarazione di Messina, la scienza aperta in Italia rimane un'ipotesi senza radici.

Vent'anni dopo la dichiarazione di Messina, la scienza aperta in Italia non ha prodotto i risultati sperati. Nonostante numerose iniziative strategiche, le azioni concrete rimangono frammentate e insufficientemente finanziarie. La mancanza di un piano coerente e di risorse adeguate ha impedito un reale sviluppo del modello aperto. Gli obiettivi dichiarati da governi e istituzioni non si sono tradotti in una politica concreta, che abbia realmente trasformato la pratica della ricerca.

In breve

Due decenni di promesse senza effetti concreti.

Le azioni non seguono i piani ufficiali.

Il contrasto tra retorica e pratica è evidente.

Il problema va oltre la gestione.

Le strutture istituzionali non sono state riorientate.

Secondo un'analisi recente, le dichiarazioni sulla scienza aperta potrebbero rappresentare solo un'illusione, destinata a eventi simbolici, mentre il sistema della ricerca segue altre priorità. L'assenso generale tra ricercatori e amministratori ha permesso questa distanza tra comunicazione ufficiale e pratica reale.

Una lettura superficiale attribuirebbe il fallimento a carenze amministrative, ma il problema risiede in un'assenza profonda di riorientamento delle strutture e degli incentivi. La mancanza di un cambio di rotta radicale ha lasciato intatte le logiche tradizionali del sistema scientifico.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 11 Dicembre 2024

Immagini mentali: come la mente confonde ricordo e realtà

Uno studio rivela come la mente si sforzi di mantenere la coerenza tra immagini e percezioni

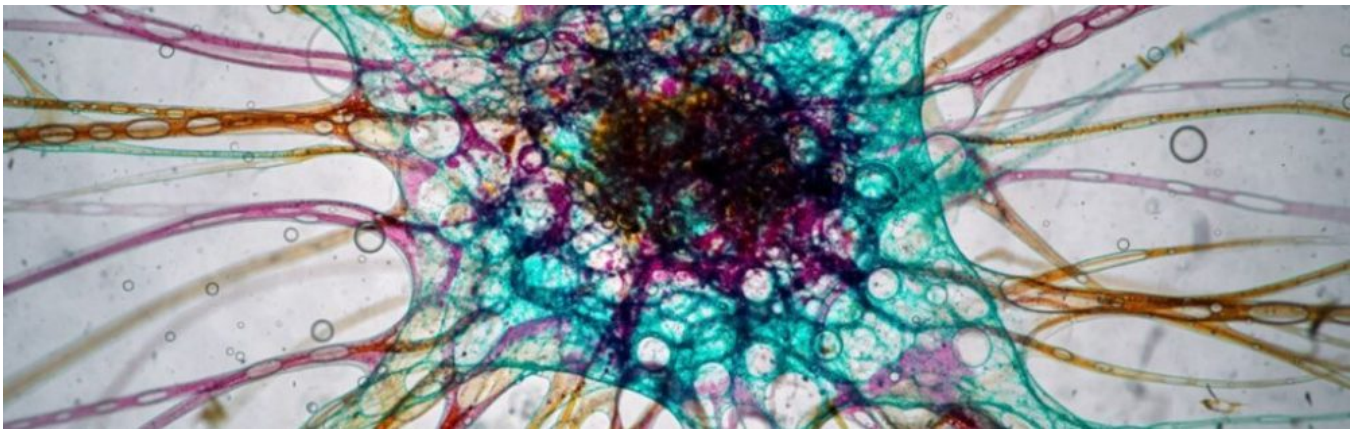


Foto · Tribune Italia

> *«Questo fenomeno rivela come la mente si sforzi di mantenere la coerenza tra ricordo e realtà.»*

La mente confonde immagini mentali e realtà esterna, dimostrando come i ricordi si attivino spontaneamente.

La mente si sforza di mantenere la coerenza tra immagini mentali e realtà esterna, come dimostra uno studio condotto a inizio secolo. Le immagini di memoria si attivano senza stimoli esterni, a differenza delle sensazioni, che richiedono la presenza diretta dell'oggetto. Questo fenomeno è stato osservato in un esperimento classico del 1910, in cui i partecipanti visualizzavano mentalmente un oggetto, come un pomodoro, mentre lo sperimentatore proiettava un'immagine simile sullo schermo. Anche quando l'immagine reale superava la soglia percettiva, i soggetti continuavano a percepire l'oggetto come immaginato, dimostrando una confusione tra ricordo e realtà. L'esperienza ha evidenziato come la mente non distinguerebbe tra l'immagine evocata e quella visibile, mantenendo un'immagine mentale coerente nonostante la realtà fosse diversa.

In breve

Le immagini mentali si attivano senza stimoli esterni.

Uno studio del 1910 mostra come i ricordi si confondano con la realtà.

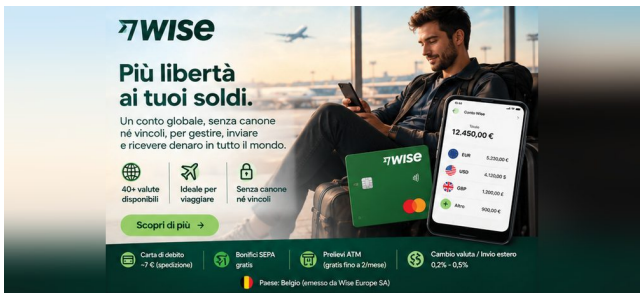
La competizione tra canali sensoriali dimostra una rivalità tra ricordo e percezione.

La ricerca ha anche evidenziato come la mente riduca gli oggetti a schemi astratti, separando dettagli specifici da proprietà comune. Questo processo, che coinvolge concetti, immagini e percezioni, suggerisce un'unica sostanza mentale con diverse manifestazioni.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



Il Notiziale

NOTIZIE CHIARE, FATTI VERIFICATI · EDIZIONE DI DICEMBRE 2024

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di dicembre 2024.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.